

I dati sono stati diffusi durante il convegno dell'associazione fiscale internazionale

# Le Map spingono l'acceleratore

## In 8 anni procedure amichevoli incrementate del 130%

DI PAOLO TOGNOLO

**B**oom di procedure amichevoli per evitare la doppia imposizione fiscale. Nel 2014, le autorità fiscali internazionali hanno ricevuto oltre 2.250 nuovi casi aperti a fronte di circa 1.400 vecchi casi chiusi. Il dato è emerso durante i lavori del 70imo congresso mondiale dell'IFA (International Fiscal Association), conclusi il 29 settembre a Madrid. L'IFA dunque si aspetta un incremento delle verifiche fiscali nel mondo post implementazione dei lavori Beps (Base Erosion Profit Shift), linee guida Ocse sulla fiscalità e, di conseguenza, l'esplosione delle procedure amichevoli tra Stati per dirimere le controversie di natura fiscale al fine di ridurre o eliminare il fenomeno di doppia imposizione. Già nel corso degli ultimi anni le procedure aperte si sono incrementate in misura significativa e l'IFA si è domandata quali azioni debbano essere intraprese dalle autorità fiscali dei vari paesi per far fronte a questo crescente fenomeno e quali azioni preventive possano essere adottate dai gruppi multinazionali per ridurre la mole di lavoro che si cela dietro tali procedure e la correlata situazione di incertezza.

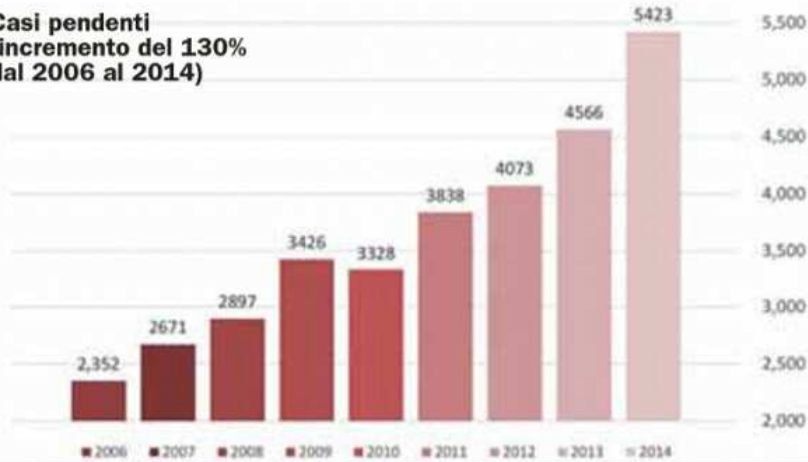
L'analisi in sessione plenaria tenutasi al convegno annuale dell'IFA a Madrid sul tema «Dispute Resolution Procedures in International Tax matters» si è rivelata particolarmente interessante ed allarmante per tutte le parti coinvolte (contribuenti e autorità competenti), definendo e quantificando problemi in parte già noti agli addetti ai lavori.

Nel corso degli ultimi dieci anni, il numero delle procedure amichevoli (MAPs) aperte per l'eliminazione della doppia imposizione in base a quanto previsto dall'articolo 25 del modello Ocse di trattato contro le doppie imposizioni è cresciuto in maniera esponenziale; al contempo, le autorità competenti non sono riuscite ad incrementare in maniera corrispondente il numero delle procedure concluse.

L'implementazione delle misure Beps (Base erosion profit sharing) rilasciate in sede Ocse e richieste dal G20, porteranno ad un incremento esponenziale del numero delle verifiche fiscali nei confronti dei gruppi multinazionali nel prossimo futuro. Al fine di eliminare o ridurre il conseguente fenomeno di doppia imposizione (presente ogniquale volta a fronte dell'accertamento di un maggior reddito in un paese corrisponde un minore imponibile in un altro paese nel quale sono già state pagate le imposte), si incrementerà il ricorso alle MAP

### L'andamento delle Map

**Casi pendenti (incremento del 130% dal 2006 al 2014)**



e il numero delle stesse che ciascuna autorità fiscale sarà chiamata a gestire aumenterà ulteriormente rispetto al cospicuo quantitativo di procedure in corso (nel 2014, oltre 2.250

nuovi casi aperti a fronte di circa 1.400 vecchi casi chiusi), andando a intasare ulteriormente l'attività degli uffici preposti da ciascuna autorità fiscale competente.

Le autorità competenti con il più alto numero di procedure in corso sono quelle dei seguenti paesi: Germania, Stati Uniti, Francia, Belgio, Svizzera, Giappone e Italia. In questi sette

paesi si concentrano quasi il 70% delle procedure esistenti. Le MAPs sono procedure tecnicamente complesse in quanto riguardano problematiche in tema di prezzi di trasferimento oltre ad altre tematiche di fiscalità internazionale (ad esempio interessi, dividendi, royalties), interessano sovente importi di elevato valore e richiedono mediamente 24 mesi di lavori per la loro conclusione. I relatori si sono raccomandati che le autorità competenti dei vari paesi non si facciano trovare impreparati di fronte a questa futura ondata d'urto. Non gestire queste procedure o farle gestire da personale poco preparato significa non solo rischiare di alterare il principio di libera concorrenza ma, soprattutto, rischiare di «regalare» del prezioso gettito alle autorità competenti estere che impiegano sul campo dei funzionari tecnicamente preparati. Si tratta in questi casi di pianificare in maniera adeguata le risorse umane, tecnicamente preparate, da coinvolgere stabilmente in questo ruolo e di destinare le risorse finanziarie necessarie per svolgere questa importante attività. I relatori IFA hanno poi ricordato altri aspetti negativi che connotano le attuali procedure MAP: spesso hanno una durata eccessiva, talvolta non consentono l'eliminazione del fenomeno della doppia imposizione e, se alcuni paesi sono coinvolti, la procedura viene ostacolata o negata.

Il Beps action numero 14 prevede che si possa attivare una MAP in presenza di un accertamento riguardante tematiche quali ad esempio il transfer pricing e l'applicazione delle norme anti-abuso e si debba arrivare ad una soluzione obbligatoria della procedura entro 24 mesi dalla sua attivazione. Il panel dei relatori ha anche suggerito ai gruppi multinazionali di trovare altre strade per aggirare questo problema; come, ad esempio, prevenire il rischio di accertamenti attivando delle APA (Agreed pricing procedures) bilaterali. Con riferimento alla nostra specifica situazione italiana, la strategia vincente per un gruppo multinazionale è avviare le autorità fiscali italiane un APA bilaterale oppure un accordo preventivo unilaterale che possa poi essere trasformato in un APA bilaterale. Con riferimento, infine, al recupero delle necessarie risorse finanziarie, ritengo corretto che il contribuente che richiede un ruling o l'avviamento di una APA bilaterale sia tenuto a pagare un corrispettivo a titolo di mero rimborso dei costi della procedura che, nel caso di una APA bilaterale, rischia di essere elevati.

### IN SVIZZERA È BOOM DI CAVEAU CON RISERVE D'ORO SEGRETE

## I bunker sono più sicuri delle banche

In Svizzera l'oro non si tiene più nelle cassette di sicurezza ma in bunker segreti. Nel primo semestre del 2016 sono, infatti, arrivati nel territorio alpino 1.357 tonnellate d'oro, per un valore pari a 40 miliardi di dollari, messi al sicuro nei caveau svizzeri. E dei circa 1.000 ex bunker militari presenti sul territorio alpino, secondo le stime del Dipartimento del tesoro, una decina di questi sono stati utilizzati come caveau segreti. Il boom del mercato dell'oro, c'è da dire, che è scoppiato in seguito alla crisi finanziaria del 2008, poiché ha rappresentato, soprattutto per i ricchi, la risposta all'insicurezza bancaria, all'instabilità del mercato e alla paura dell'investimento rischioso. Ma torniamo ai bunker. Nel profondo delle Alpi Svizzere, secondo Bloomberg, vicino ad una vecchia pista di atterraggio c'è un caveau con una delle riserve d'oro segrete più grandi al mondo. L'ingresso è protetto da una guardia con un giubbotto antiproiettili e all'entrata c'è una porta di metallo di 3,5 tonnellate che si apre solo dopo aver inserito il codice segreto, aver superato lo scanner della retina e quello facciale. I proprietari di questi bunker, oltre a mettere a disposizione l'alloggio per l'oro, sono disponibili a fornire ai loro clienti, anche, vitto e alloggio. Gli appartamenti che mettono a disposizione sono situati vicino al bunker di turno e sono costruiti da pareti rivestite di legno polacco, pavimenti fatti con quarzo africano e schermi tv applicati sul soffitto di casa. Molti clienti, sostengono i proprietari dei bunker, preferiscono soggiornare in questi appartamenti piuttosto che in hotel. Il motivo? Non vogliono lasciare traccia del loro passaggio. Non è, ancora, chiara la nazionalità dei soggetti che usufruiscono di questo servizio ma, ciò che è certo è che i siti web dei bunker hanno anche la versione in russo e in cinese. Ci si potrebbe chiedere quale vantaggio derivi dallo scegliere di depositare l'oro in questi caveau piuttosto che in banca. E la risposta è: nessuno scambio di informazioni fiscali. Cioè, i proprietari del bunker, non sono obbligati ad aderire a nessun tipo di accordo internazionale in materia di scambio di dati. La Svizzera, secondo John Cassarà, ex funzionario del Tesoro svizzero, non farebbe più di tanto per contrastare il fenomeno bunker perché il commercio dell'oro è importante per l'economia del paese alpino.

## Uk, sanzioni fiscali più aspre per gli evasori

**Finestra fiscale per l'emersione del capitale aperta fino al 30 settembre 2018 per i contribuenti inglesi. Dal 1° ottobre, il fisco di sua maestà Elisabetta II (Hmrc) inizierà ad applicare le prime e nuove sanzioni, contenute in un documento, posto in consultazione nei giorni scorsi. L'obiettivo del report è quello di voler combattere l'evasione fiscale e far conoscere ai cittadini inglesi quali saranno le sanzioni a cui andranno in contro se non regolarizzeranno le loro posizioni entro il termine massimo di settembre. L'inasprimento della multa andrà a colpire: le persone fisiche residenti in Inghilterra, le imposte sul reddito, le plusvalenze e le successioni. Nel documento si prevedono due tipi di modelli sanzionatori. Il primo prevede una pena massima pari al 200% del cifra evasa e una minima pari al 100%. Nel secondo, invece, ci sono più livelli di sanzioni. Si va, infatti, da un minimo del 30% fino a un massimo del 200% del gettito fiscale evaso.**

Giorgia Pacione Di Bello

Giorgia Pacione Di Bello